

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il governo stravolge gli impegni con il sindacato Super-aumenti elettorali all'alta dirigenza statale

Si va da 2 a 5 milioni annui - Dopo le elezioni sciopero generale dei lavoratori pubblici e privati - Sospesa l'astensione di domani - Oggi si ferma il parastato

ROMA — Con un colpo di mano di chiaro stampo elettorale, il governo ieri ha deciso super-aumenti per i dirigenti dello Stato, che vanno da un minimo di due milioni ad un massimo di 5 milioni e mezzo l'anno. Il provvedimento è stato varato dal Consiglio dei ministri qualche ora dopo l'approvazione di decreti che consentiranno di applicare la parte salariale degli accordi per gli impiegati pubblici. La reazione dei sindacati è stata molto dura; si è parlato dapprima di confermare lo sciopero di domani (anche se una parte delle questioni più urgenti richieste da CGLI, CISA, UIL sono state affrontate), ma successivamente è stato deciso di sospendere lo sciopero generale. Il comportamento seguito dal governo per i dirigenti, infatti, ha indignato e colpito le organizzazioni sindacali che hanno parlato di «sorverimento» delle intese raggiunte,

di «stravolgimento» degli impegni presi dal governo stesso. Ieri sera, poi, la segreteria unitaria ha deciso di confermare l'astensione odierna per i parastatali e ha preso un impegno di proclamare subito dopo la trezzina elettorale uno sciopero generale sulla questione del pubblico impiego (è aperta infatti anche la vertenza per rendere trimestrali gli scatti della scala mobile, un altro dei tanti impegni non rispettati dal governo).

Lo scandalo degli aumenti — in media sono del 40 per cento — ai dirigenti statali non nasce solo dalla cifra, ma soprattutto dal modo in cui sono stati convocati i criteri usati. I sindacati, infatti, sono consapevoli della necessità che gli stipendi adeguati — sono fermi dal 1972 — anche tenendo presente la necessità di remunerare incarichi e responsabilità a un certo livello e considerando

il fatto che le retribuzioni non sono nemmeno lontane da quelle dei manager privati. Tuttavia, si trattava di inserire questi aumenti in un quadro unitario, contrattando con le organizzazioni sindacali. Invece si è proceduto in modo unilaterale, secondo criteri del tutto arbitrari, rompendo quel tessuto connettivo che, dopo anni di battaglia democratiche, sembrava essersi affermato, per lo meno come criterio generale al quale tutti dovrebbero attecchire. In sostanza, dunque, il Consiglio dei ministri ha scelto di procedere per la dirigenza secondo criteri identici a quelli seguiti in passato, pensando alle alte «preste» dello Stato come ad un feudo da poter gestire e amministrare secondo una logica puramente clientelare, fuori da ogni esigenza di carattere funzionale.

Anche per la scuola i provvedimenti varati hanno lasciato la bocca amara. In una dichiarazione rilasciata alla stampa, il compagno Achille Occhetto ha denunciato «il vuoto di direzione politica del governo e le sue strumentali inadempienze, chiedendo un puntuale rispetto delle leggi e degli accordi con le organizzazioni sindacali e l'avvio di una politica che affronti adeguatamente i problemi del personale, presupposto indispensabile per il rinnovamento della scuola e della pubblica amministrazione».

La segreteria unitaria ha discusso tutto il pomeriggio sulla risposta da dare al governo, che ha lanciato una vera e propria «sfida al sindacalismo confederale» — come scrive il comunicato finale — «un vero e proprio attacco» che fa il paio con quello della Confindustria. «Prevale» (Segue in ultima pagina)

## Decine di domande a Bufalini e Chiaromonte

ROMA — Il PCI ospite ieri della stampa estera. Doveva andarci Enrico Berlinguer, per il tradizionale incontro pre-elettorale con i corrispondenti dei giornali di mezzo mondo. Ma un'indisposizione che l'ha colpito all'indomani del comizio torinese con Georges Marchais lo ha costretto a rinunciare all'appuntamento. Ci sono andati invece Paolo Bufalini e Gerardo Chiaromonte, della segreteria del partito; e per quasi un'ora e mezzo ospiti i giornalisti esteri s'è svolto un serrato botta-e-risposta che, in pratica, ha finito per toccare un po' tutte le questioni sul tappeto delle elezioni politiche e di quelle europee.

## Botta e risposta tra il PCI e la stampa estera

Le possibili soluzioni di governo nel quadro della solidarietà democratica. Il nuovo volto dell'Europa - I giovani

liano, e anche alla necessità di fare uscire il Paese dalla grave crisi in cui versa. Ferma restando questa nostra prospettiva, tuttavia noi riteniamo che possano esistere altre ipotesi di soluzione, per quanto riguarda il governo. Può esistere, ad esempio, quella di un governo composto da comunisti e socialisti (che quasi certamente avranno insieme la maggioranza relativa nel nuovo Parlamento) verso il quale, in un appunto delle esigenze del Paese e della necessità dell'unità democratica per far fronte alla crisi, la DC assuma lo stesso atteggiamento che PCI e PSI hanno assunto nell'ultima fase della settima legislatura nei confronti del monocolore Andreotti, cioè l'appoggio dall'esterno. Nel quadro dell'unità nazionale anche alle ipotesi di soluzione più rispondenti agli interessi del popolo ita-

liano, e anche alla necessità di fare uscire il Paese dalla grave crisi in cui versa. Ferma restando questa nostra prospettiva, tuttavia noi riteniamo che possano esistere altre ipotesi di soluzione, per quanto riguarda il governo. Può esistere, ad esempio, quella di un governo composto da comunisti e socialisti (che quasi certamente avranno insieme la maggioranza relativa nel nuovo Parlamento) verso il quale, in un appunto delle esigenze del Paese e della necessità dell'unità democratica per far fronte alla crisi, la DC assuma lo stesso atteggiamento che PCI e PSI hanno assunto nell'ultima fase della settima legislatura nei confronti del monocolore Andreotti, cioè l'appoggio dall'esterno. Nel quadro dell'unità nazionale anche alle ipotesi di soluzione più rispondenti agli interessi del popolo ita-



NAPOLI - Il reparto pediatrico del «Santobono»

## Sequestrato il vaccino dopo la morte dei 4 bimbi a Napoli

La decisione del ministero della Sanità

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Il ministero della Sanità ha disposto il sequestro cautelativo su tutto il territorio nazionale, il divieto di vendita e somministrazione del vaccino disto-tetano «IS1» dopo che quattro bambini, nati in tenera età, sono morti negli ultimi giorni presso due ospedali napoletani.

## Un giorno tra la gente, nei bassi a discutere di mali vecchi e nuovi

La discussione con i socialisti

NAPOLI — Una giornata di campagna elettorale di un dirigente comunista (il compagno Gerardo Chiaromonte) a Napoli. In piazza Pignasecca, ormai scesa la sera, dopo una giornata di incontri e di colloqui con i napoletani, nelle domande della gente, seduta all'ombra della stampa estera, a via della Mercede, gremita di giornalisti, fotoreporter, operatori di decine di stazioni televisive europee, americane, asiatiche.

## Altrimenti, perché l'avrebbero ucciso?

E' vero o non è vero che la DC nella sua campagna elettorale, tutta impostata sul principio della esclusione dei comunisti dal governo, si sta appellando al corpo elettorale per liquidare ed abrogare la linea Moro, cioè quella politica che, per un certo tempo, ha fatto della politica propria della DC?

una verità più profonda di quella corrente. Belci non insiste sul fatto che Moro, nelle conversazioni private con i suoi amici di partito, non avesse parlato di un governo comunista e DC. Non di questi ricordi personali dice di volersi avvalere; ma ben se ne avvale il senatore Fanfani, che nei suoi comizi attesta che Moro non gli aveva detto di voler portare i comunisti al governo. E lo credo che non glielo avesse detto, a lui come ad altri. Moro conosceva la sua solidità nel partito, tardo a capire e tardo a muoversi, e sapeva quanto facilmente quella solidità poteva essere trasformata in emarginazione ed ostracismo; e sapeva che la questione comunista, e proprio in una DC per 30 anni educata alla scuola dell'anticomunismo, offriva ragioni «allo scatenamento di emozioni e passioni», come si esprimeva nel discorso di Benvenuto, che egli non voleva fo-

sero usate contro di lui, per bloccare sul nascere un progetto politico di lungo respiro. Ma il punto è proprio questo. Moro non aveva fatto del semplice nuovo PCI un semplice «rimedio» all'emergenza, né l'aveva voluto immettere nei limiti di quella «invalicabile frontiera pragmatica» di cui ha parlato Andreotti nella presentazione del suo ultimo governo alle Camere. L'emergenza aveva senza dubbio calalizzato e accelerato un processo, che aveva però ben altre motivazioni ed origini, la maggiore delle quali stava in quella che così egli indicava nel discorso di Benvenuto del novembre 1977: «L'evoluzione del Partito comunista è innegabile ed avviene, oltre che per intervento travolgente, sotto la pressione delle cose, sotto la spinta di un paese così vario, così ricco di umori e di fermenti, così legato ai valori della persona e della libertà, sotto la spinta di un

## Oggi siamo stati in vacanza

ABBIAIMO trovato ter l'altra sera a «Tribuna elettorale» in TV l'on. Valerio Zanone, segretario nazionale del PLSI, molto miagolante. Si sentiva che era un grande uomo. Quando ha visto sempre meno gli onorevoli Malagodi e Bignardi, eletti entrambi, uno per il centro e l'altro per lo stato cerebrale. Invece martedì scorso davanti a noi, Zanone: dimagrimento, ma per non perdere più, come notammo una volta, l'inventore del «cognolito» e persino vagamente ottimista, contrariamente a quanto accade ai liberali, la cui presenza nel mondo lo rende sfiducati della vita, nell'accorta convinzione di non essere utili neppure a se stessi.

Capurso del «Secolo XIX», Casteleni del «Quotidiano dei lavoratori», Franchi di «Paese Sera», Melis dell'«Unione sarda», D'Asaro del «Secolo d'Italia», Andreotti del «Giornale» e ultima e assai graziosa (se le femministe ci permettono questa discriminazione, per noi, lo contriamo, estremo, ma ferissimo, essenziale) Mariella Gramaglia del «La Voce». L'interrogato on Zanone, che è stato palato e gentilissimo, ha saputo dire soltanto due cose: che i liberali vogliono un mondo libero e democratico (torremmo sapere se c'è qualcuno che lo vuole schiavo e totalitario) e onestamente governato (ma c'è qualcuno che desidera la graziosità e il furto?). Intanto il nostro Paese è oppresso da problemi terribili, dalla disoccupazione alla mancanza di case e di ospedali, dalla insufficienza delle pensioni minori allo sfacelo dell'apparato industriale, dal mancato rinnovo dei contratti operai alla carenza dei trasporti, dal dis-

## Un «boia chi molla» nelle «squadre proletarie»

I giudici di Firenze indagano sulla collaborazione tra fascisti e autonomi

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Vigna e Chelazzi, i due magistrati che dirigono le indagini della DIGOS su le «Squadre Proletarie» e le altre formazioni terroristiche che hanno agito a Firenze, hanno ricevuto dalla questura di Cosenza un rapporto sui trascorsi neofascisti di Salvatore Palmieri, studente, arrestato assieme agli altri sette giovani. Palmieri viene segnalato come estremista di destra, aderente al Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile missina particolarmente attiva nella città calabrese e nel sud. Molti degli aderenti al fronte frontono, poi, la manovalezza ad Avanguardia nazionale, a Ordine Nuovo e al comitato «Boia chi molla». Arrivato nel capoluogo toscano circa tre anni fa, Palmieri si era iscritto alla facoltà di Architettura. Poi il salto per «riciclarlo» nel collettivo studenti proletari di Firenze, una delle frange più violente dell'autonomia fiorentina, più volte al centro di aggressioni, violenze, espropri. Palmieri nel '77, assieme a Gabriella Argentario e Sergio D'Elia, altri due degli otto arrestati, fondò un movimento denominato «Unità verticali A» (UVA) che aveva come obiettivo il voto politico «Analisi 2» che è l'esame più difficile per uno studente di Architettura. Isolati e sconfitti, Palmieri e gli altri scomparvero dalla circolazione. Dopo l'arresto è salito fuori il mandato di cattura «picchiatore» nero. Ma non è la sola sorpresa emersa nelle pieghe dell'inchiesta. Ad esempio Sergio D'Elia, 27 anni, di Frosinone, già condannato per ricettazione di materiale sottratto all'università, durante gli incidenti di piazza a Firenze, si intendeva con Antonio Barbero, personaggio noto alla polizia come neofascista legato agli ambienti del MSI. Coincidenze che sembrano orientare i giudici fiorentini verso Rieti dove il giudice Canzi sta conducendo un'inchiesta su un movimento «ultra» di destra alla cui guida sarebbe il professore Mutti di Parma, amico di Freda. Si ha l'impressione che dall'inchiesta di Firenze, da quella di Rieti ed altre emerga la prova di legami, intrecci, collegamenti fra manovali neofascisti e autonomi. Una collaborazione fra «tutti i rivoluzionari» al di sopra delle ideologie contro i nemici comuni: lo Stato, il PCI, i sindacati come predicava il professor Mutti. Intanto altri due ordini di cultura con una ragazza e contro un giovane sauro ai giudici hanno chiesto le partide due comunicazioni giudiziarie contro Renato Bando e Stefano Neri, i due terroristi della «Unità combattenti» condannati in Assise per gli attentati compiuti a Firenze (quattordici anni ciascuno).

## Portobraceo

Dei due ricercati per omvini motivi non si dicono i nomi. Per gli otto in carcere sono iniziati gli interrogatori (Salvatore Palmieri si è rifiutato di rispondere) ma senza, sembra, tangibili risultati. Nelle loro celle gli investigatori hanno rinvenuto del materiale che Vigna e Chelazzi hanno giudicato «molto interessante». Probabilmente si tratta di messaggi che gli otto arrestati si erano scambiati per concordare un'unica linea difensiva. I difensori di Doriani Donati, Luisa Malacarne e Pia Sacchi con una memoria ai giudici hanno chiesto la scarcerazione per mancanza di indizi. I giudici hanno cinque giorni di tempo per decidere. Magistrati e DIGOS ripeton che le «prove ci sono». Nell'archivio di Prima Linea, in via dei Renai nelle zone d'Oltretorre, oltre ai soliti documenti ideologici ed operativi sono stati trovati gli originali dei comunicati clandestini con cui venivano rivendicati gli attentati e i documenti sottratti al sindacato industriale, alla società Daktout, alla DC di via Borgo San Lorenzo, all'Associazione comunisti. Ora si tratta di trovare i riscontri, le prove contro ogni singolo appartenente al gruppo eversivo.

Giorgio Sgheri